

Educazione finanziaria: una forma di cultura e di libertà

Financial Education: a form of culture and freedom

Stefano Lucchini, Presidente FEduF

Keywords

Educazione finanziaria,
decisioni finanziarie

Jel codes

G53, G50, D14

Siamo spesso portati a considerare l'educazione finanziaria come qualcosa di tecnico. Ci vengono subito in mente numeri, grafici, prodotti complessi. Ma non è così. L'educazione finanziaria è, prima di tutto, una forma di cultura. È ciò che ci permette di comprendere le informazioni e di poter quindi decidere *cum grano salis*. E questa è una forma impagabile di libertà. Per questo FEduF sostiene da tempo una visione molto chiara: l'educazione finanziaria non può essere considerata una competenza tecnica o riservata a pochi. Deve diventare una vera politica culturale diffusa, continua, accessibile a tutti. Una competenza di cittadinanza. Infatti: come possiamo prendere buone decisioni se non capiamo il mondo in cui le prendiamo?

We are often led to consider Financial Education as something technical. Numbers, graphs, complex products immediately come to mind. But this is not the case. Financial Education is, first of all, a form of culture. It is what allows us to understand the information and therefore be able to decide cum grano salis. And this is a priceless form of freedom. For this reason, the Italian Federation for Financial Education has long supported a very clear vision: it cannot be considered a technical skill or reserved for a few. It must become a truly widespread, continuous cultural policy, accessible to all. A competence of citizenship. In fact: how can we make good decisions if we don't understand the world in which we make them?

1. Decisioni e consapevolezza

Voglio iniziare con una domanda semplice. Quando è stata l'ultima volta che avete preso una decisione davvero importante? Una decisione sul vostro futuro, sul vostro lavoro, sui vostri risparmi... o magari sul futuro dei vostri figli? Ora pensate a quella decisione. E chiedetevi: quanto avevate davvero capito il contesto in cui la stavate prendendo? Perché è questo il punto. Oggi non è più sufficiente prendere decisioni. Dobbiamo prenderle dentro una complessità che cambia continuamente. Anzi, forse dovremmo dire che viviamo in una condizione di complessità permanente. Una complessità che non è più episodica, ma strutturale. Nasce dall'intreccio di fattori diversi: i nuovi equilibri geopolitici, le dinamiche demografiche, l'evoluzione del lavoro, la tran-

sizione digitale ed energetica, l'incertezza economica che accompagna questa fase storica.

Viviamo in un mondo in cui quello che accade a migliaia di chilometri da noi può influenzare il costo della vita, il lavoro, il valore dei nostri risparmi. Un mondo in cui la tecnologia accelera tutto e in cui l'incertezza non è più un'eccezione, ma una condizione normale. E dentro questo mondo ciascuno di noi è chiamato a decidere. Ogni giorno. Non solo grandi decisioni, anche quelle apparentemente più piccole. Se risparmiare o spendere, se investire o aspettare, se pianificare o rimandare. Ma a ben vedere queste non sono semplici decisioni finanziarie. Sono decisioni di vita. Ed è per questo che siamo qui oggi. Perché quando parliamo di educazione finanziaria, in realtà stiamo parlando di qualcosa di molto più grande. Stiamo parlando della ca-

Intervento all'Assemblea FEduF 2026, Educazione Finanziaria nella complessità dei nuovi scenari, Roma, 16 giugno 2026.

pacità di capire il mondo in cui viviamo. E quindi di poter scegliere il nostro futuro.

2. L'educazione finanziaria è una forma di cultura

Siamo spesso portati a considerare l'educazione finanziaria come qualcosa di tecnico. Ci vengono subito in mente numeri, grafici, prodotti complessi. Ma non è così. L'educazione finanziaria è, prima di tutto, una forma di cultura. È ciò che ci permette di comprendere le informazioni e di poter quindi decidere *cum grano salis*. E questa è una forma impagabile di libertà.

C'è una frase di Immanuel Kant che risale a più di due secoli fa ma che oggi continua a parlarci, o comunque a risuonare dentro me con sorprendente attualità. Dice: «L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità». Ecco, oggi potremmo tranquillamente dire che una nuova forma di minorità è quella di chi vive dentro la complessità economica senza gli strumenti per interpretarla.

L'educazione finanziaria è esattamente questo percorso di uscita: non semplifica il mondo, ma lo rende comprensibile. Perché il problema non è la complessità. La complessità è inevitabile. Il problema è non capirla e quando non capiamo tendiamo a fare due cose: rimandiamo le decisioni, oppure le prendiamo nel modo sbagliato. Ma spesso rimandare è l'errore più grande.

Pensate al tema del tempo. Per anni abbiamo vissuto concentrati sul breve periodo. Tutto veloce. Tutto immediato e tutto multitasking. Ebbene, oggi ci stiamo accorgendo sulla nostra pelle che le decisioni più importanti – quelle sulla previdenza, sull'energia, sul risparmio, sul futuro delle nostre famiglie – sono tutte decisioni di lungo periodo. E il lungo periodo non è intuitivo. Richiede disciplina, visione, consapevolezza. Richiede, soprattutto, il coraggio di guardare avanti.

Capire che il tempo è una variabile decisiva in ogni scelta economica. Capire che il rischio non è qualcosa da evitare a priori, ma da conoscere e gestire. Capire che ogni decisione produce effetti che si estendono molto oltre il mo-

mento in cui viene presa. Oggi tutti noi abbiamo bisogno esattamente di questo: del coraggio di capire. Capire significa anche accettare che il rischio esiste e che può essere governato. Non evitato, ma governato.

E qui interviene un altro aspetto del vivere sociale che ritengo imprescindibile. Nessuno può fare questo percorso da solo. L'educazione finanziaria è una responsabilità collettiva. Delle istituzioni, che devono garantire stabilità. Del settore bancario, che deve accompagnare con trasparenza. Delle imprese, che rendono concreti i cambiamenti economici. Dei media, che costruiscono il modo in cui percepiamo la realtà. Della scuola e dell'università, che formano il pensiero critico.

3. La FEduF e la sua missione

La FEduF nasce proprio per questo: per mettere insieme questi mondi. In questi anni ha lavorato nelle scuole, nelle università, nei territori, dialogando con insegnanti, studenti e famiglie. Ha contribuito a portare l'educazione finanziaria al centro dell'agenda pubblica. Ma soprattutto ha cercato di fare una cosa: rendere l'economia comprensibile alle persone. Perché solo quando questi livelli dialogano davvero, la conoscenza diventa comportamento.

In questi anni di presidenza ho avuto il privilegio di vedere da vicino quanto il bisogno di orientamento e comprensione economica attraversi generazioni, territori e contesti sociali molto diversi. Ed ecco perché oggi questa missione è ancora più importante. Perché c'è un paradosso che riguarda tutti noi. Abbiamo più informazioni che mai, eppure non siamo necessariamente più consapevoli. Il rischio più grande, infatti, non è soltanto economico. È culturale. È il rischio di confondere informazione e conoscenza. Di non riuscire a interpretare ciò che accade. Di prendere decisioni senza comprenderne pienamente le conseguenze.

L'informazione da sola non basta. Serve la capacità di darle significato. Di trasformarla in consapevolezza. Di tradurla in scelte. Ed è esattamente questo il cuore dell'educazione finanziaria. Per questo FEduF sostiene da tempo una vi-

sione molto chiara: l'educazione finanziaria non può essere considerata una competenza tecnica o riservata a pochi. Deve diventare una vera politica culturale diffusa, continua, accessibile a tutti. Una competenza di cittadinanza.

4. Conclusioni

E allora la domanda da cui siamo partiti torna ancora più forte: come possiamo prendere buone decisioni se non capiamo il mondo in cui le prendiamo? Questa Assemblea nasce per rispondere a questa domanda. Oggi partiremo dai grandi scenari globali. Rifletteremo sugli equilibri geopolitici, sulle dinamiche demografiche, sulle trasformazioni dell'economia reale e sul ruolo dell'informazione e delle

istituzioni. Porteremo questi fenomeni fino alle scelte concrete delle persone.

Il vero obiettivo non è semplificare la realtà. È metterci nelle condizioni di affrontarla. E voglio chiudere con un'idea molto semplice. Oggi l'educazione finanziaria non è più un tema per pochi. È una competenza di cittadinanza che aiuta le persone ad affrontare il cambiamento, a ridurre le proprie fragilità, a cogliere opportunità. I cittadini più consapevoli sono anche i più responsabili. E cittadini più responsabili contribuiscono a costruire una società e un sistema economico più solidi.

Alla fine, tutto si riduce a questo: non possiamo controllare la complessità del mondo, ma possiamo impegnarci a capirla. E quando iniziamo a capirla, iniziamo anche a scegliere davvero. ■

BANCARIA

Idee che connettono



LA RIVISTA DELL'ABI
PER COMPRENDERE
L'EVOLUZIONE
DEL MONDO BANCARIO
E FINANZIARIO.

LO SPAZIO DOVE
LEGGERE IL PRESENTE
E PROGETTARE
IL FUTURO

BANCARIA È **MOLTO PIÙ** DI UNA RIVISTA:
È UN **ECOSISTEMA** INFORMATIVO CHE CONSENTE
DI AVERE I CONTENUTI CHE VUOI, **SEMPRE DOVE VUOI**

Pubblicata da Bancaria Editrice, Bancaria è la testata di riferimento per le banche e la finanza. Con le voci autorevoli e competenti dei diretti protagonisti e del mondo scientifico

- 11 fascicoli in abbonamento ogni anno, in **versione cartacea e online**
- Accesso all'**archivio digitale**, con i contenuti dal 2005
- Formule speciali di abbonamento per la **consultazione aziendale**



**Abbonati
a Bancaria**

Per maggiori informazioni visita il nostro sito
www.bancaria.it

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI **BANCARIA
EDITRICE**